

Genesi 21,22-34 - NON C'È ALLEANZA DI PACE SENZA GIUSTIZIA

L'ultima parte del capitolo 21 riporta due racconti eziologici che spiegano l'origine del nome di Bersabea, una località sita a 40 Km sud-ovest di Hebron, nota per una fonte e probabilmente per un santuario. I due racconti sono intrecciati perché strettamente legati. Nella prima tradizione (vv.22-24 e 27) Abimèlech chiede un giuramento di lealtà ad Abramo. Nella seconda (vv. 25-26 e 28-30) Abramo difende il diritto di un pozzo da lui scavato e che i servi di Abimèlech avevano usurpato. Tutto termina con un giuramento/alleanza. Un pozzo è cosa estremamente importante in una terra senza acqua, è questione di vita o di morte per gli uomini e le mandrie.

v. 22 *Dio è con te in tutto ciò che fai.*

Bellissimo saluto, rivolto a chi ha dimostrato di avere Dio dalla sua parte, pur vivendo in terra straniera.

Adonai è il Dio che sta con il suo fedele dovunque egli vada.

Sarà questo aspetto che sottolineerà Adonai quando dirà il suo nome in Esodo (3, 12 e 14 secondo il testo ebraico). Un Dio quindi diverso dalle divinità cananee, che erano sempre legate ad un luogo geografico fisso.

Abimèlech ha saputo da Dio stesso ([Gen 20,7](#)) ed ha visto con i suoi occhi che Abramo è un profeta, che fa opere grandi, opere che solo Dio può fare, come togliere la sterilità ([Gen 20,17](#)).

v. 23 *Giurami qui per Dio che tu non ingannerai né me né i miei figli...sei forestiero.*

Abimèlech non si fida di Abramo, che si è comportato in modo strano e misterioso con lui ([Gen c. 20](#)), e vuole un accordo che ponga i loro reciproci rapporti su una base giuridica stabile.

Abimèlech ha allo stesso tempo ammirazione e paura per Abramo, perché è "straniero".

Gli autori di Genesi presentano Abramo come lo straniero per eccellenza ([Gen 20,1; 21,34; 23,4](#)). Dio stesso gli ricorderà che è straniero sulla terra di Palestina ([Gen 17,8](#)). Vedi commento a Gen 12, 10-20. Su Abramo viene proiettato il cammino di fede di Israele, che visse spesso in situazione di diaspora, e sentì la sua chiamata, la sua appartenenza solo a Dio, come qualcosa che lo separava dal mondo pagano circostante. È la stessa estraneità, ad un certo livello, che sperimenta ogni cristiano, come ricorda Gesù nella preghiera per i suoi discepoli ([Gv 17,11-16](#)). Sarà la stessa esperienza di fede espressa nell'antico documento "A Diogneto" (II-III secolo e.v.):

i cristiani abitano nella propria patria, ma come stranieri, partecipano a tutto come cittadini, e tutto sopportano come stranieri; ogni terra straniera è la loro patria e ogni patria è terra straniera. (V,5)

Dio vuole che Abramo rimanga straniero, senza terra, per fargli esercitare la fede nella promessa della terra che si verificherà solo quando Dio vorrà.

v. 24 *Io lo giuro.*

La forma intensiva del verbo indica che Abramo si impegna con tutto il cuore, vuole veramente rimanere amico di Abimèlech.

v. 27 *Allora Abramo prese alcuni capi del gregge...e li diede ad Abimèlech; tra loro due conclusero un'alleanza.*

Questo versetto conclude il primo racconto. Infatti Abramo, dando in dono degli animali del suo gregge (v. 27) rende esplicito l'atteggiamento interiore che sta dietro al suo giuramento. La situazione è matura per fare una vera alleanza che legherà Abramo ed Abimèlech per il futuro

v. 25 *Ma Abramo rimproverò Abimèlech a causa di un pozzo...*

Si inserisce qui la seconda leggenda che riguarda Bersabea. Abramo vuole essere leale ma non stupido, ha riserve sulla lealtà di Abimèlech, vuole subito chiarire i suoi diritti. Un suo pozzo gli era stato usurpato dai pastori di Abimèlech.

v. 26 *Io non so chi abbia fatto questa cosa...*

Abimèlech tergiversa, fa furbescamente l'innocente, sembra non conoscere la questione del pozzo usurpato.

vv. 28-30 *Poi Abramo mise in disparte sette agnelle del gregge...*

Secondo una antica costumanza, il gesto di offrire sette agnelle, obbligando praticamente la controparte ad accettarle, significava dichiarare di possedere in proprio il pozzo scavato personalmente e che non poteva essere usurpato.

v. 31 *Per questo quel luogo si chiamò Bersabea perché là fecero giuramento.*

Viene qui data una spiegazione del nome: da *beer* = pozzo e *shaba* = giurare. Tuttavia può anche essere *beer* = pozzo e *sheba* = sette, al femminile, con il riferimento alle sette agnelle.

v. 32 La menzione dei Filistei è anacronistica; infatti questa popolazione migrò in Palestina solo verso il 1.200 a. C., mentre il racconto è da situare verso il 1.800 a.C.. Bersabea inoltre non fa parte del territorio di Gerar, città-stato di cui era re Abimèlech.

v. 33 *Abramo... invocò il nome del Signore, Dio dell'eternità.*

Abramo viene spesso presentato come il modello del pio ebreo, che prega spesso il suo Dio e lo ringrazia con gesti concreti perché vede in ogni evento positivo l'amorevole provvidenza di Dio. In questo caso specifico viene piantato un tamerice. In una terra arida piantare un albero è segno di benedizione e di vita.

Il culto al "Dio sempre" (El Olam), viene da una tradizione antichissima dell'epoca pre-israelitica. Il termine diverrà un attributo di Adonai, l'eterno ([SI 102/101, 13. 25-28](#)). Si è recentemente scoperta una iscrizione fenicia al "dio solare dell'eternità".

v. 34 *E fu forestiero nel paese dei Filistei per molto tempo.*

Abramo è residente nella Palestina meridionale da parecchio tempo, al punto da scavare pozzi per le sue mandrie, tuttavia è sempre "forestiero".

Se è vero che tutto il racconto è un racconto eziologico, per spiegare il nome della località di Bersabea, è altrettanto vero che l'autore utilizza i due racconti per mostrare che Abramo è sempre pronto a portare la pace, e quindi diventa benedizione per tutti, secondo la promessa di Adonai: (*diventerai una benedizione...in te saranno benedette tutte le nazioni della terra* [Gen 12,2-3](#)). Sarà questa anche la vocazione di ebrei e cristiani, ambedue figli della stessa promessa ([Atti 3,25](#)).

Al contempo viene sottolineato che:

ogni alleanza di vera pace non nasce da un superficiale irenismo, ma è sempre legata ad un impegno di lotta per la giustizia.

[> testo \(pdf\)](#)

[> elenco "I Patriarchi"](#)



Sito archeologico di Bersabea ([Tel Be'er Sheva](#))
[fotografie di Daniel Baránek](#)



Il deserto del Neghev -